

Edilizia e Territorio

Recupero urbano, con la manovra i fondi salgono a 2,1 miliardi: finanziati tutti i progetti

18 ottobre 2016 - Alessandro Arona

La copertura per i piani del bando del 1° giugno scorso sale da 500 a 2.100 milioni: nessuna selezione, chi ha partecipato vince



L'obiettivo è non scontentare nessuno dei 120 soggetti (110 Comuni capoluogo di provincia e 10 su 13 città metropolitane) che hanno presentato una domanda al governo (il 30 agosto scorso) in risposta al bando del 1° giugno per la riqualificazione urbana. In palio c'erano 500 milioni di euro, stanziati con la legge di Stabilità 2016. Ora il governo vuole mettere altri 1.600 milioni con la legge di bilancio, per arrivare dal 1° gennaio prossimo a una dotazione complessiva di 2,1 miliardi di euro, tale da soddisfare interamente le richieste fatte dai Comuni.

Per ora non ci sono testi nel Ddl di bilancio approvato "salvo intese" sabato 15 ottobre, ma fonti di Palazzo Chigi confermano che la slide di Renzi va intesa così: oltre ai 500 milioni già esistenti arriveranno con il bilancio altri 1,6 miliardi, totale 2,1 miliardi.

Si tratta della più rilevante cifra mai stanziata nella storia recente per la riqualificazione urbana. Partendo dal 1994, quando con i Pru sono nati i programmi "complessi" promossi dallo Stato per le città (prima esistevano solo i "piani casa", quelli per l'edilizia residenziale pubblica, finanziati con i fondi ex Gescal).

Per i Pru (Programmi di riqualificazione urbana) il ministero delle Infrastrutture mise in palio 708 miliardi di lire (**365 milioni di euro**, non attualizzati); per i Prusst del 1998 sempre il Mit mise in palio **337 milioni di euro**. Poi arrivarono (sempre il Mit) i **Contratti di quartiere I** nel 1998, con **359 milioni**; e il programma finora record, i **Contratti di quartiere II**, bando nel 2002 sulla base di disposizioni degli anni precedenti, **824 milioni di euro** statali a cui si aggiunsero 464 milioni regionali, in tutto 1.288 milioni di euro di risorse pubbliche.

Poi dieci anni di "buco", e il rilancio delle politiche urbane da parte del governo Monti, con il "**Piano città**" lanciato nel 2012, con **318 milioni** di euro.

Poi ancora (governo Renzi) il "**Piano periferie**" (presidenza del Consiglio) ispirato dal "rammendo" di Renzo Piano con **bando del 28 ottobre 2015**, risorse iniziali di 200 milioni poi ridotte dalla legge di Stabilità 2016 a **81 milioni**. Infine il **Piano Riqualificazione urbana** (gestito sempre dalla Presidenza del Consiglio), lanciato con il **bando del 1° giugno scorso**, e dotato finora di **500 milioni**.

Se il piano riqualificazione arriverà come annunciato a 2,1 miliardi saremmo dunque di gran lunga al record storico. Con la consueta fretta, però (almeno negli anni recenti) nella fase di lancio dell'iniziativa. E dunque con il rischio - così insegna l'esperienza degli ultimi due bandi, 2012 e 2015 - della "gatta frettolosa": poco tempo per presentare le proposte, criteri poco chiari per il bando, spesa vicino allo zero a tre-quattro anni dal bando (si veda il servizio).

Il bando del 1° giugno scorso riservava i 500 milioni ai soli comuni capoluogo di provincia e alle città metropolitane, con proposte da presentare entro il 30 agosto, con livello di progettazione per le opere pubbliche almeno al "progetto di fattibilità". Si sono fatti avanti in 120, tutte le città capoluogo e 10 su 13 delle città metropolitane. I Comuni potevano chiedere fino a 18 milioni per il proprio territorio, e fino a 40 milioni per ogni città metropolitana. Ogni proposta - era ammesso dal bando - contiene più progetti, più interventi, dunque in totale saranno diverse centinaia.

La commissione di Palazzo Chigi è al lavoro sulla verifica di ammissibilità delle domande, quasi conclusa sostanzialmente "promuovendo" tutti. Poi ci sarà la valutazione delle proposte, sulla base dei parametri indicati dal bando, e la graduatoria con i progetti finanziati con i 500 milioni dovrebbe uscire con Dpcm entro il 28 novembre. Una prima ipotesi, la più probabile, è che esca la graduatoria come previsto, finanziata per 500 milioni, e poi a gennaio un ulteriore Dpcm che assegni gli ulteriori 1.600 milioni della legge di bilancio.

Il bando ammetteva **le più svariate tipologie di progetti**, con punteggi aggiuntivi per la graduatoria in caso di sinergia tra finanziamenti pubblici e privati:

- a) progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano;
- b) progetti di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti, per finalità di interesse pubblico;
- c) progetti rivolti all'accrescimento della sicurezza territoriale e della capacità di resilienza urbana;
- d) progetti per il potenziamento delle prestazioni e dei servizi di scala urbana, tra i quali lo sviluppo di pratiche del terzo settore e del servizio civile, per l'inclusione sociale e la realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano e urbano;
- e) progetti per la mobilità sostenibile e l'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati.

Naturalmente in tre mesi con di mezzo agosto non si può che "svuotare i cassetti", e già ora la commissione si trova davanti alla sensazione di proposte un po' frammentate, elenchi di interventi solo con un po' di forzatura collegati da un filo logico e da una strategia urbana.

Nonostante questo il governo ha deciso di spingere l'acceleratore, arrivando a un finanziamento totale che non solo sarebbe di gran lunga il record tra i programmi statali per le città, ma per la prima volta non farebbe alcuna selezione dei progetti migliori, finanziando - ci sia concesso il francesismo - "cani e porci".